

*Simonluca Perfetto\**  
Universidad Complutense de Madrid

## L'INFLUENZA DI BENEDETTO COTRUGLI E DEI SUOI SOCI SULLE FIERE DI LANCIANO

Abstract: A seguito delle importanti scoperte degli ultimi anni su Benedetto Cotrugli, ci si è chiesto se il famoso mercante avesse partecipato di persona alle fiere e in particolare a quale titolo. L'attenzione si è focalizzata sulla fiera più importante d'Italia che era quella di Lanciano. Non si riesce a documentare direttamente la sua presenza in questa fiera, ma vengono ricostruiti i movimenti commerciali dei suoi stretti collaboratori e le sue attività nell'imminenza della fiera.

Parole chiave: *Cotrugli, mercante perfetto, Lanciano, fiera, zecca di Napoli, Ragusa.*

### 1. PREMESSA

Uno dei principali luoghi di ritrovo per i mercanti medievali era costituito, senz'ombra di dubbio, dalle cosiddette logge, sedi di borse di cambio che i mercanti istituivano presso alcune piazze commerciali di rilievo<sup>1</sup>. Queste, tuttavia, mostravano non solo carattere stabile, in ragione della loro sede, ma anche un carattere circoscritto a una determinata categoria di mercanti: i Genovesi, i Pisani, i Catalani, etc.

Differente valenza assumeva dunque la fiera, benché anch'essa costituisse una piazza di cambio, come la loggia. Infatti, la fiera non aveva una sede stabile, ma periodica, generalmente con uno, due o al massimo tre appuntamenti annui. In tali occasioni si distingueva dalla loggia per la tipologia di universalità che poteva vantare, in quanto vi convergevano grosso modo gli esponenti, i fattori e gli emissari della stragrande maggioranza delle compagnie mercantili in un breve lasso di tempo; era possibile commerciare i più svariati generi di merci nell'arco di pochi giorni; il cambio era inserito

---

\* [pesperfe@gmail.com](mailto:pesperfe@gmail.com)

<sup>1</sup> Sul punto già Bianchini (1859: 121) e Cusumano (1887: 11.13). Le logge rappresentano gli antesignani dei banchi. Firenze sul finire del XIV secolo vantava 80 banchi di cambiatori come evidenzia De Roover (1963: 22).

nell'ambito dell'intero circuito fieristico, potendo dunque 'scavallare' di fiera in fiera in tutto il mondo; l'evento fieristico era spesso associato alle principali produzioni periodiche come quella della lana e, non ultimo, era avallato dal sovrano<sup>2</sup>.

Tra i sovrani più illustri, non si può dimenticare Federico II, che nel 1234 aveva istituito quali sedi di *nundinae generales* le piazze di Sulmona (dal 24 giugno al 1 luglio), Capua (dal 22 maggio all'8 giugno), Lucera (dal 24 giugno al 1 luglio), Bari (dal 22 luglio al 10 agosto), Taranto (dal 24 agosto all'8 settembre), Cosenza (dal 21 settembre al 9 ottobre) e Reggio Calabria (dal 18 ottobre al 1 novembre)<sup>3</sup>.

La fiera di Lanciano fu attiva sin dall'epoca romana, tanto che la città è ricordata come emporio dei Frentani<sup>4</sup>, ma per il periodo medievale il primo documento che la riguarda risale al 4 marzo 1153<sup>5</sup>.

Per tale ragione, non meraviglia il fatto che non sia stata istituita dall'imperatore, il quale nel 1212 aveva addirittura posto la città in demanio<sup>6</sup>, ma piuttosto sorprendono le sovrapposizioni cronologiche delle fiere di Capua e di Taranto a quelle di Lanciano. La spiegazione più plausibile è che i mercanti convergenti a Capua in maggio avessero interesse a recarsi a Lanciano in agosto e quelli che convergevano in agosto a Taranto avessero interesse a recarsi a Lanciano in maggio. In effetti, i mercanti che provenivano da est prediligevano le fiere frentane di maggio.

Al tempo di Alfonso d'Aragona, le fiere regnicole non furono assiduamente praticate dai Ragusei, secondo lo Spremić<sup>7</sup>, ma a partire dal regno di Ferrante, periodo per il quale è documentata anche l'attività di consoli ragusei, impegnati nell'assistenza dei propri concittadini durante lo svolgimento delle fiere nel Regno di Napoli, queste ultime diventarono

<sup>2</sup> Sulle fiere Grohmann (1969); Lanaro (2003); Bulgarelli Lukacs (2006); Epstein (1994: 459–482).

<sup>3</sup> Cfr. Corrao (1995: 345–361) e Martin (2005).

<sup>4</sup> Cfr. Romanelli (1809: 126–127).

<sup>5</sup> In un contratto del 1153, si ha notizia dei mercati lancianesi di maggio e settembre, per cui cfr. Antinori (1790: 110).

<sup>6</sup> Stranamente in Bulgarelli Lukacs (2006: 198), si sostiene che al tempo di Federico II (1234) «manca ancora lo status demaniale». La trascrizione del privilegio relativo al demanio si trova in Perfetto (2014: 111–178).

<sup>7</sup> Cfr. Spremić (1986: 216–217). Tuttavia l'assidua frequentazione ragusea della zecca di Napoli in questo periodo, per cui si rimanda a Perfetto (2015: 94–116), dove è documentata la preminenza ragusea rispetto a tutti gli altri mercanti, sembra smentire la scarsa frequentazione fieristica degli stessi, che forse nei decenni successivi accentuarono soltanto la loro presenza o le frequentarono con migliore organizzazione di mezzi, suggeriti da Benedetto Cotrugli, come vedremo più avanti.

un appuntamento immancabile, specialmente nelle cittadine dislocate lungo la costa adriatica<sup>8</sup>.

A Lanciano, città sita in Abruzzo Citeriore, si teneva la fiera più importante d'Italia<sup>9</sup>, che non a caso divenne la meta preferita dei mercanti ragusei<sup>10</sup>, i quali si cimentavano nel commercio dei tessuti, della cera, della lana e non ultimi dei metalli e del danaro, che talvolta rappresentava l'unico motivo per il quale vi si recavano, mettendo in opera significative speculazioni finanziarie<sup>11</sup>.

Pertanto, alla luce degli importanti documenti inediti, recentemente scoperti su Benedetto Cotrugli<sup>12</sup>, sulla sua *double entry*<sup>13</sup> e sulla sua condotta umana nell'ambito delle transazioni monetarie nel Regno<sup>14</sup>, fonti convogliate in studi che esulano dalle consuete analisi ricavate dalla sua opera principale<sup>15</sup>, ci si è chiesto quale ruolo avesse giocato la sua statura di *mercante perfetto*, quanto meno rispetto alla fiera frentana, visto che era la più importante.

Infatti, per logica, a questo appuntamento abruzzese, specialmente da quando il Cotrugli si era più o meno stabilito definitivamente nel Regno di Napoli (1451) e, in particolare, da quando gli era stata condonata e indultata la pena per il reiterato *crimen* di estrazione di moneta d'oro e d'argento dal Regno (1455), il mentore di tutti i mercanti non poteva di certo mancare.

L'arduo tentativo di risposta ha consentito di sviluppare quanto di seguito viene esposto.

---

<sup>8</sup> Cfr. Spremić (1986: 216–217). In realtà i rapporti tra Ragusa e la costa adriatica si erano ben consolidati in epoca angioina, per cui v. Popovic-Radenkovic (1958–1959); Pierucci (2004); Pinelli (2005); Pinelli (2009). Nella fase aragonese, invece, si distingue l'abile mano di Benedetto, come vedremo, nello sfruttamento delle situazioni fieristiche. Nel XVII secolo, invece, di pari passo al declino della fiera di Lanciano, comincerà anche quello di Ragusa, cfr. Di Vittorio (1983: 3).

<sup>9</sup> Ancora nel 1574 la fiera di Lanciano «rattiene non di meno, come si giudica, il primo luogo tra le fiere d'Italia», cfr. Razzi (1574–1577: 29).

<sup>10</sup> Cfr. Spremić (1986: 216): «A Dubrovnik si fondavano delle associazioni commerciali, si prendevano soldi in prestito e in generale si preparava tutto per andare a Lanciano, sempre a maggio ed agosto, cioè nei periodi in cui vi erano le fiere [...]».

<sup>11</sup> Cfr. Spremić (1986: 217). Sulle tipologie di merci v. pure Casale (2003: 127–140).

<sup>12</sup> Perfetto (2015). In questo studio si trova la prima edizione critica del *Llibre de Comptes de la seca de Nàpols, de Francisco Singniere, maestre de la seca* (d'ora in poi *Llibre de Comptes*), a segnatura *Archivo de la Corona de Aragón* (d'ora in poi ACAR), *Real Patrimonio de Cataluña, Maestre Racional, Volúmenes, Serie General*, 2011 (Napoli, 22/2/1453-31/8/1454), ff. 1r-60r.

<sup>13</sup> Perfetto (2017: 6–26).

<sup>14</sup> Perfetto (2016: 7–19).

<sup>15</sup> Mi riferisco al *Libro de l'arte de la mercatura*.

## 2. LE FIERE NEL *LIBRO DE L'ARTE DE LA MERCATURA*

Si riparte dunque dall'opera fondamentale<sup>16</sup>, nella quale il Cotrugli riporta la replica fornita da un suo avo alla domanda che gli chiedeva lumi sulle ragioni della sua longevità<sup>17</sup>:

Non obstante diverse et innumere fere fortune le quali ho viste i-ne li mei figl[i] uoli, mai me turbai, né dedi malavoglia; et l'altra, che mai mi levai da tavola scacio<sup>18</sup>.

Stano de Cotrulo, durante la sua lunga esistenza, aveva visto 'innumerevoli fiere'. Sembra piuttosto un modo di dire dei nostri tempi, che non la certificazione della sua effettiva frequenza alle fiere, ma considerato il contesto in cui è inserito (*De la tranquillità de lo mercante*), bisogna propendere per una lettura autentica del termine, che rivela l'intensa frequentazione fieristica.

Non v'è dubbio invece, che Benedetto non solo ne fosse un assiduo frequentatore, ma fosse anche un profondo conoscitore delle dinamiche che ruotavano intorno a questi eventi.

Lo si capisce dalla sua illustrazione sui cambi, dedicata appunto alle lettere di cambio<sup>19</sup>, strumenti di trasferimento del danaro usati anche al di fuori delle fiere, ma prettamente impiegati tra fiera e fiera<sup>20</sup>.

Ma v'è di più: il Raguseo indica al potenziale mercante perfetto il modo in cui dovrebbe approcciarsi ad un evento fieristico, limitando i rischi del caso:

---

<sup>16</sup> Notoriamente, le principali stesure dell'opera di Benedetto sono rispettivamente segnate con 'M' (Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms Marucelliano C 16; 'P' (*editio princeps* del trattato, Venezia 1573); 'R' (Valletta, National Library of Malta, ms 15); 'S' (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms Magliabechiano XIX 97). Si ricordano alcuni lavori che ne hanno proposto critica e trascrizione: Tucci (1990); Janeković Römer (2009); Ribaud (2016). Molto recentemente anche con una traduzione in italiano corrente Ribaud (2022).

<sup>17</sup> Secondo Bratić (1995: 139), potrebbe trattarsi del fratello di Zive de Cotrulo (1295–1375), bisnonno di Benedetto. Stano era vissuto 96 anni, che portava con aspetto di *homo di xxxx anni*.

<sup>18</sup> Tratto da Ribaud (2016: 147) Libro III, *Capitolo XV, De la tranquillità de lo mercante*.

<sup>19</sup> Ribaud (2016: 76–80) Libro I, *Capitolo XI. De li cambii*. Sulla nozione di lettera di cambio v. Cassandro (1955: 1–43) e sul cambio di fiera ivi: 54–59.

<sup>20</sup> Cfr. Janeković Römer (2009: 176), dal ms denominato 'S': «per le fiere di Ginevra tanti fiorini grossi XII, l'uno per uno marchio d'oro in Ginevra». Sul movimento cambiario, riguardante le piazze che ricorda il Cotrugli (Barcellona, Avignone, Napoli), v. Leone (1981: 173–181).

Se alcuno dà o presta denari ad uno che va a la fiera per mare, e li denari vanno a lo rischio del dante, dico che l'è usura manifesta, però ch'el periculo non fa licito lo contrato usurario, perché è manifesto che se pigliase lo pagamento solo per lo periculo, seria licito, ma non è licito a pigliare lo pagamento eciam per lo denaro che li impresti; et così come è licito prestare denari senza pagamento, così anche è licito assicurare senza pagamento, Extra, titulo Naviganti<sup>21</sup>.

Era prassi conferire o prestare danaro al fine di recarsi per via di mare alle fiere, ma quando il rischio era posto a carico del conferente l'usura era manifesta.

Inoltre, prima di recarsi ad una fiera, per il mercante perfetto sarebbe stato necessario verificare alcune condizioni per il buon esito delle vendite a termine:

Terço, devi considerare lo tempo, lo quale lassamo, che la prima cosa che dè havere in sé deve essere curto el più che poi. Anche devi considerare che a quelli tempi ch'el t'à a rispondere, che lo pagamento sia in bona stagione o a proposito de qualche tua facenda, come fiera, partir de nave, termene che tu devi, incietta che tu havessi a fare o schifare se dubitassi del tempo de la moria. Lo qual advenente, chi potesse essere indovino vol havere ritrato la mano socto i buchulieri. Et se pure dubitassi per qualche indicio di peste a la state che viene, fa' che lo tempo tuo non passi il março, perché, al riscaldar de l'aria, lo morbo comincia pigliare incremento, o si dubitassi di guerra o altro infortunio, perché uno mese fa gran fato in tali casi. Et a questo sia multo provido: non fare come fanno multi bestiali, che fano tempo xviii mesi, che in quello tempo poriano morire iiii papi et è impossibile aponerte del futuro, excepto |c. 20<sup>o</sup>| se non fosse una scripta excellentissima, la qual trovare tale che in multo tempo non possi rivolgersi è quasi impossibile; pur, quando si trovasse, ne la lungueça del tempo nonn è sença periculo<sup>22</sup>.

Raccomandazioni ben precise, che invitano a scegliere termini brevi, per qualsiasi operazione, e a scegliere il momento esatto in caso di epidemie. In particolare, le imprese commerciali da ultimare nell'arco di 18 mesi erano da escludere *a priori*, poiché il rischio (*periculo*) aumentava con la durata (*lungueça*).

Infine, la fiera, che si andava a frequentare e/o quella su cui si investiva, doveva essere sita in un «loco» che «habia l'aere salubre», che sia «ben abitato et frequentato da mercanti et valenthomeni» e che si trovi «in loco dove si vive in pace et sença sospeto».

Altresì, doveva essere un «loco dove ssi tiene rag[i]one mercantilmente et non secundo le legie iustiniane» e, infine, «lo mercante deve schivare

<sup>21</sup> Trascrizione da Ribaudò (2016: 110) Libro II, *Capitulo IIII. De casi de consciencia liciti et illiciti*.

<sup>22</sup> Ivi (62–63), Libro I, *Capitulo VII. De lo vendere al termine*.

di habitare ne li luogi grassi et abundanti del vivere de l'omo»<sup>23</sup>. Questi ultimi siti, vale a dire le piazze da evitare, perché avrebbero comportato con buona probabilità il fallimento del mercante, erano il Regno di Valencia, la Calabria e la Sicilia.

Pertanto, fatta eccezione per il terzo suggerimento, che pare inapplicabile a qualsiasi località, attesa l'imperscrutabilità dell'animo umano, la piazza lancianese poteva vantare tutti i requisiti indicati dal Raguseo. Anzi, Lanciano sembra essere il luogo ideale per il commercio del mercante perfetto idealizzato dal Cotrugli.

### 3. COTRUGLI A LANCIANO

Il tentativo di individuare una fonte diretta, che illustri la presenza di Benedetto alla fiera di Lanciano, è stato vano per ora. Tuttavia è stata probabilmente individuata qualche sua traccia concreta.

Nell'archivio di Dubrovnik (*Državni Arhiv Dubrovnika*) esiste un documento che ho avuto cura di trascrivere in appendice, per la sua importanza<sup>24</sup>. Si tratta dello strumento col quale Giovan Nicola de Zivolino (Ivan Živulinović) e Andrea de Cotrullis (o Cotrugli), in data 21 maggio 1453, avevano costituito una società, con capitale di 800 ducati, rispettivamente 400 a testa, da investire in lana alla fiera di Lanciano. A entrambi sarebbe spettata la metà del ricavato e la società avrebbe avuto la durata di tre mesi, potendo includere, quindi, sia le fiere di maggio, sia quelle di agosto.

Andrea era il figlio di Giovanni, fratello di Jachsa (Iacopo) e, perciò, si trattava del cugino di Benedetto<sup>25</sup>. Giovanni aveva lavorato molto in società col nipote, proprio nel commercio della lana e dei metalli<sup>26</sup>, per cui non è da escludere che lo stesso Benedetto avesse qualche interesse nell'affare del cugino o che lo avesse materialmente guidato nella stipula del contratto. Vi sono numerosi elementi a sostegno di questa ipotesi.

Preliminarmente, bisogna ricordare che nel 1452 Benedetto era rientrato a Ragusa e vi si era trattenuto almeno sino agli inizi del 1453, visto che alla fine del dicembre 1452 aveva venduto a Bortolo di Gozze e a Mattia di Giorgio un terzo ciascuno del credito acquistato nel mese di ottobre<sup>27</sup>. La prima notizia del suo rientro a Napoli si ha solo in data 2 maggio 1453,

<sup>23</sup> Ivi (53–54), Libro I, *Capitolo IIII. De lo loco abile a lo mercante*.

<sup>24</sup> *Državni Arhiv Dubrovnika* (d'ora in poi DAD), *Diversa Notarie*, XXXVII, f. 62r (Ragusa, 21 maggio 1453).

<sup>25</sup> Cfr. Bratić (1995: 139–140).

<sup>26</sup> Cfr. Del Treppo (1972: 300), Spremić (1986: 91–92), nonché Tucci (1990: 27).

<sup>27</sup> Cfr. ivi: 29. Si trattava dell'acquisto del credito derivato dai danni causati ai Ragusei da due pirati, pari alla parte non ancora liquidata di 17.976 ducati.

quando era intento a rimettere metallo nella zecca di Napoli<sup>28</sup>. Di conseguenza, è piuttosto verosimile che fosse rimasto almeno per un semestre a Ragusa (ottobre-aprile), tempo sufficiente per soggiornare e organizzarsi col cugino, il quale è peraltro documentato ben prima del 1464 come agente di Benedetto<sup>29</sup>.

Inoltre la società, costituita per andare alla fiera, sembra rispettare i suggerimenti che Benedetto ha inserito nel *Libro de l'arte de la mercatura* e che abbiamo evidenziato nel § precedente. Infatti, i denari furono posti a rischio di entrambi i mercanti e non solo di quello che rimaneva a Ragusa (Andrea); la tempistica osservava un termine trimestrale, non già i deprecati 18 mesi; il luogo era non solo ameno e frequentatissimo dai mercanti, ma rappresentava anche la migliore piazza esistente per la fiera<sup>30</sup>.

Momčilo Spremić (1986: 192–193) ha fatto notare che questo tipo di società economiche si diffusero molto nella seconda metà del XV secolo. Queste prevedevano un capitale conferito da due soci, dei quali uno rimaneva a Dubrovnik (*socius stans*) e l'altro si recava in Italia meridionale (*socius agens*), con destinazione preferita 'Lanciano'.

Ironia della sorte, uno dei primi contratti di questo genere, se non il primo, è proprio quello partecipato dal cugino di Benedetto<sup>31</sup>.

Ma le coincidenze non sono terminate.

Le fiere si tenevano l'ultimo giovedì di maggio e l'ultimo giovedì di agosto<sup>32</sup>, per cui nel 1453 sarebbero cominciate il 24 maggio, esattamente tre giorni dopo la costituzione della società.

Guarda caso, Benedetto il 22 maggio si trovava nella zecca di Napoli a ritirare le monete ottenute dal metallo che aveva rimesso in zecca il 2 dello stesso mese. Tra il 22 maggio e il 9 giugno di quell'anno, il Cotrugli vanta ben 6 partite di moneta, registrate nella sezione del dare di cui al libro dei conti del maestro di zecca. Si tratta quindi di monete appena coniate per un totale di 3620 ducati e 411 once<sup>33</sup>.

Di tali partite, escluse quelle che manifestamente non hanno a che fare col nostro contratto di società, è necessario soffermarsi su due in particolare.

---

<sup>28</sup> Perfetto (2015: 181).

<sup>29</sup> V. Bratić (1995: 147).

<sup>30</sup> Belisario Acquaviva scriveva: «le Fiere di Lanciano sono spettabili per lo grande numero delli mercatanti di molte Nationi anche oltremarine, e per la frequenza delli concorrenti popoli e non sono seconde a veruna altra Fiera d'Italia per la copia e l'opulenza delle merci» (Renzetti 1878: 218).

<sup>31</sup> Cfr. Spremić (1986: 216): «I primi Ragusei a partecipare alla fiera di Lanciano furono i Kotruljević e Ivan Živulinović».

<sup>32</sup> Marciani (1962: 1–9).

<sup>33</sup> Perfetto (2015: 182).



La prima è la seguente:

Ali XXII di magio

Deve dare Benedetto di Cotruglo  
 quatracents quaranta ducats, los  
 quals vol que sien dats a varie  
 sortr dela moneda, que dil argent  
 se farà, e poy, per carube, a Ragoza                      ducati 440<sup>34</sup>.

Benedetto si fa rifornire di vari tagli di moneta e fa produrre nella zecca di Napoli *carrube* di Ragusa. Egli però non ha in programma di rientrare in patria, per cui non ha bisogno di moneta ragusea. È probabile che il destinatario delle monete fosse proprio Živulinović, da intercettare a Lanciano, che dista da Napoli poco meno di due giorni, a passo d'esercito marciante<sup>35</sup>.

Ancora più interessante la seconda partita:

Alo primo di iunyu

Deve dare Benedetto di Cotruglo, recevute en  
 contante ala banca dela seca, quatrocente  
 ducati    ducati 400.

Qui, Benedetto ritira esattamente 400 ducati, vale a dire il medesimo importo investito per la fiera dal cugino e/o da Živulinović. Il primo giugno, la fiera era ancora in pieno svolgimento, giusta la sua durata di 12–15 giorni, che ragionevolmente ne avrebbe imposto la conclusione intorno al cinque/otto dello stesso mese<sup>36</sup>. E non è un caso che il 9 giugno, a fiera conclusa, Benedetto si trovasse di nuovo nella zecca di Napoli, al fine di ritirare altre due partite di moneta per complessivi 1230 ducati e 411 onces, monete relative ad affari manifestamente diversi<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Ivi, p. 182.

<sup>35</sup> Da una partita di 1390 ducati del medesimo giorno, il Cotrugli specifica che le monete «vole siano datte a Marino di Cagiano di Ragoza». Ciò significa che la moneta poteva essere consegnata dal maestro di zecca, Francesc Ximenis o Senier, a questo raguseo. Le altre due partite di cui ci si occupa erano invece personali, in quanto la moneta sarebbe stata prelevata solo da Benedetto per i suoi affari.

<sup>36</sup> Sulla durata quindicinale della fiera v. Bulgarelli Lukacs (2006: 194–195). Invece, secondo Renzetti (1878: 215), re Alfonso stabilì che le fiere di Lanciano durassero 12 giorni consecutivi, senza sovrapposizione di altre fiere a distanza inferiore di 20 miglia. Nel XVII secolo si sarebbe arrivati a dilatare il tempo della fiera, unendo gli appuntamenti di maggio e agosto fino a dicembre, attraverso una sorta di fiera continua che alimentò il vieto adagio popolare: «Tu non saresti a tempo alla fiera di Lanciano che dura un anno e tre di», per cui cfr. Bulgarelli Lukacs (1995: 16–17).

<sup>37</sup> Perfetto (2015: 182).



Ma v'è di più: Ivan Živulinović non era un mercante qualunque, né per i Ragusei<sup>38</sup>, né per Benedetto, il quale, prima della sua dipartita († Aquila 1469), gli aveva affidato l'incarico di tutore di suo figlio, Geronimo Cotrugli, con tutti i suoi beni<sup>39</sup>. Ciò denota lo stretto rapporto tra i due mercanti, caratterizzato da elevata stima fiduciaria, stato di cose che avvalora la consegna delle monete, di cui alla partita in esame, proprio a Ivan, documentando indirettamente e, per esclusione, la presenza di Benedetto a Lanciano.

Che il lavoro pupillare dello Živulinović su Geronimo Cotrugli fosse andato a buon fine, lo disvela un documento del 22 settembre 1502, nel quale Geronimo risulta attivo mercante tra la fiera di Recanati e quella di Lanciano<sup>40</sup>.

Naturalmente, per ragioni anagrafiche, Geronimo non poteva essere attivo in fiera nel 1453<sup>41</sup>, ma forse, poteva essere presente *in loco* Marino Cotrugli, vale a dire il fratello di Andrea, altro cugino di Benedetto<sup>42</sup>. Infatti, in una sentenza lancianese del 18 aprile 1460, rogata in una controversia mercantesca tra Orsato Benedetto e Michele Radonich de Stagno, troviamo citato *Marinus de Cotrulo*, in qualità di testimone<sup>43</sup>. Dunque la consegna del danaro da parte di Benedetto potrebbe aver avuto come destinatari ben due soggetti, Ivan o Marino. Nel primo caso il danaro sarebbe tornato a Ragusa presso Andrea, nel secondo sarebbe entrato comunque nella famiglia di Andrea.

Ma questa partita vanta un'altra coincidenza: l'importo di 400 ducati è perfettamente corrispondente alla somma che era stata ingiustamente trattenuta dai Catalani per la «*dohana italica*» a Nikola Gučetić, a Ivan Bunić e a Benedetto, come se fossero italiani, in quanto abitanti del Golfo di Venezia. Le trattative per la restituzione dell'indebita riscossione furono avviate dal 1446 e si conclusero proprio nel 1453, col coinvolgimento del Senato di Ragusa e di re Alfonso<sup>44</sup>. Tuttavia, questa restituzione non può essere associata alla partita di moneta ritirata in zecca, in quanto il metallo

---

<sup>38</sup> Questo personaggio negli anni '70 e '80 sarebbe diventato console dei Ragusei, nonché personaggio molto influente presso la corte di Ferrante d'Aragona (cfr. Spremić 1986: 115).

<sup>39</sup> Ivi, p. 115.

<sup>40</sup> Cfr. Marciani (2007: 278).

<sup>41</sup> Qui però si staglia l'epopea, ahiloro, già in decadenza, ma non immediatamente percettibile, sulle sorti della gloriosa famiglia! Il 1453 rappresenta, infatti, il principio del culmine ventennale delle loro attività. Pertanto la mercatura, costituita dai traffici commerciali e dalla titolarità dell'ufficio di maestro di zecca, per questi mercanti, avrebbe patito una chiara suddivisione nella seconda metà del XV secolo, affidando a Iacopo (figlio di Benedetto) la zecca di Napoli e a Geronimo gli affari alla fiera di Lanciano.

<sup>42</sup> Giustificato dal prospetto di Bratić (1995: 140).

<sup>43</sup> Cfr. ivi, p. 212.

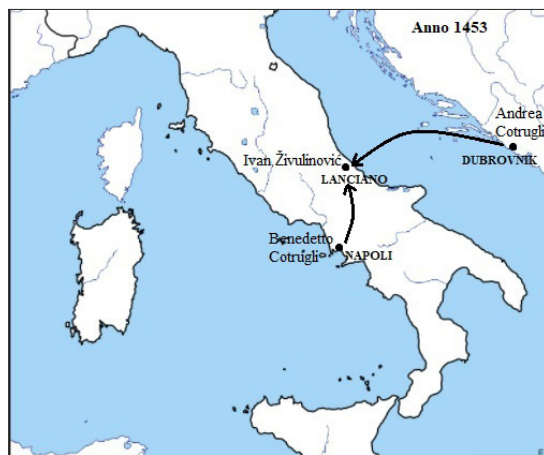
<sup>44</sup> Cfr. Spremić (1986: 91–92).

era stato rimesso in zecca, nella sezione partiduplistica di *havere*, il 4 di maggio, dallo stesso Benedetto<sup>45</sup>.

L'ultimo possibile collegamento da valutare è quello con la pratica di estrazione di moneta dal Regno, accusa che fu prima scagliata contro Benedetto e poi condonatagli nel 1455<sup>46</sup>.

In effetti, le monete di entrambe le partite non lasciano intravedere una destinazione precisa, per cui possono rappresentare le silenti testimoni della loro cessione a un raguseo, mentre nella terza partita, quella citata in nota (36), ove come beneficiario della somma risulta *Marino di Cagiano di Ragoza*, l'estrazione di moneta è praticamente dichiarata, in ragione del *pedigree* raguseo del beneficiario.

Consapevole dei divieti esistenti, è possibile che Benedetto non abbia volutamente dichiarato la destinazione delle altre due somme, perché avrebbero chiamato in gioco i nomi di soci e familiari, come Živulinović, Marino e Andrea.



*Movimento commerciale dei Cotrugli verso Lanciano*<sup>47</sup>

<sup>45</sup> Perfetto (2015: 181). Per imputare la somma alla citata restituzione, bisognerebbe ipotizzare che Benedetto avesse ricevuto il pagamento in metallo e non in moneta, ma non abbiamo elementi sul punto. Al contrario, è più probabile che egli stesso abbia portato i metalli da Ragusa, come era consolidata prassi da parte dei mercanti balcanici. Sull'estrazione dei metalli v. almeno Voje (1970: 15–41), Ćirković (1976: 91–98) e Kovačević-Kojić (1996: 165–173). Sul commercio dei metalli v. almeno Hrabak (1980: 57–78) e Krekić (1979: 241–254).

<sup>46</sup> La trascrizione e l'edizione critica del privilegio si trovano in Perfetto (2016: 14–16).

<sup>47</sup> La mappa sintetizza, a livello geografico, il rapporto a distanza tra i due cugini Cotrugli e la funzione del contratto di società tra Živulinović e Andrea, nonché il legame amicale tra Živulinović e Benedetto, tutte relazioni che hanno quale riferimento centrale la fiera di Lanciano.

#### 4. CONCLUSIONI

Come anticipato, non è stata rinvenuta alcuna fonte diretta sulla presenza di Benedetto Cotrugli alla fiera di Lanciano, ma la stragrande maggioranza degli elementi è precisa e concordante con tale evenienza.

In particolare, lo studio ha dimostrato l'avvio di un *modus operandi* economico che può vantare Benedetto, quale suo mentore: i commerci ragusei del secolo successivo (1453 *in antea*) nell'Italia meridionale furono, infatti, modellati su questo primo storico precedente.

Sempre nello stesso anno, nella zecca di Napoli vi fu la grande innovazione di introdurre la registrazione in partita doppia, forse quivi già introdotta nel 1426 dal padre, Iacopo, ma di cui se ne era perduto l'uso, allo stesso modo di quella benedettina, che avrebbe caratterizzato la seconda metà del XV secolo, disperdendosi man mano nel XVI<sup>48</sup>.

Entrambe le innovazioni mostrano che Benedetto non ne abbia svolto una trattazione troppo estesa, nella sua opera fondamentale<sup>49</sup>, o addirittura analitica come aveva fatto il Pacioli per la *Double Entry*<sup>50</sup>, ma a differenza di quest'ultimo, gli si deve riconoscere che la sua didattica recava aspetti molto più pratici, non limitati alla teoria. Benedetto non si era rivolto solo ai potenziali mercanti perfetti e agli studiosi di mercatura, ma aveva materialmente inserito i suoi insegnamenti tra le pieghe burocratiche del Regno.

Dunque, la tenuta della contabilità della zecca poté girare in partita doppia, prima che egli ne fosse maestro, al solo cospetto del suo accesso, e l'organizzazione dei mercanti per le fiere sarebbe diventata un modello per tutti i Ragusei, al solo cospetto dei semplici accordi intercorsi tra lui e il cugino.

---

<sup>48</sup> Perfetto (2017: 6–26).

<sup>49</sup> Per le fiere si rimanda al § 2 qui presente, mentre per la partita doppia v. Ribaudò (2016: 82–85), Libro I, *Capitolo XIII. De l'hordene de tenere le scripture con ordine mercantile*.

<sup>50</sup> Per la partita doppia pacioliiana cfr. Pacioli (1494: 198–210), *De scripturis*.

## 5. APPENDICE DOCUMENTARIA

*DAD, Diversa Notarie, XXXVII, f. 62r (Ragusa, 21 maggio 1453).*

Die xxj maii 1453

Johannes Ni. de Zivolino et Andreas de Cotrullis ex certa eorum sciencia contraxerunt et fecerunt inter se societatem et colligantiam duraturam in mensibus tribus proxime futurorum: In qua quidem societate et colligantia dictus Johannes posuit de suis proprijs denarijs ducatos quadringentos et dictus Andreas similiter posuit de suis proprijs denarijs ducatos quadringentos, qui sunt in totum ducati octingenti. Quos ducatos octingentos Nicolaus Johannes de Zivolino confessus fuit breviter penes se et in eius libertatem pro portando in Aprutium et pro investiendo eos ad feram Lanzani in lanis. Quas lanas dictus Johannes mittere debet cum primis duabus barchis que recedunt de Ortona ad manus predicti Andree ad Civitatem Ragusii. Et dictus Andreas debet eas vendere et finire ad contantos et ad baratum et ad terminos seu sine termino prout dicto Andree videbitur et placuerit. Et medietas lucri securi ex dicta societate et colligantia sit et eam debeat dicti Johannis de Zivolino et alia medietas dicti Andree. Et similiter fiat consuetum de damno si quod erit quod deus avertat. Et dictus Johannes de Zivolino tenetur et debet reddere et ostendere rationem dicti Andree de omnibus per eum gerendis et administrandis in presenti societate et colligantia. Et similiter dictus Andreas tenetur ostendere et reddere rationem dicto Johanni de omnibus per eum Andream gerendis et administrandis in ipsa societate et colligantia nomine bonorum indicatorum. Et finito tempore dicte societatis quelibet partium debet extrahere capitale suum partium de dicta societate cum sua contingenti parte lucri seu damni ut prefertur. Et omnes littere tam missive quam responsive ab utraque parte debent habere plenam fidem tamquam carte notarii. Etsi dictus Johannes Ni. de Zivolino non investiret dictos denarios ut supra fit mencio, sed eos teneret ultra menses tres contra voluntatem dicti Andree, Nicolaus Johannes cadat ad penam ducatorum pro cento preteritis dictis mensibus tribus pro ducatis quadringentis qui sint parte Andree de Cotrullis. Et sit presenti viagio. Renuntiantes omnes. Hec autem etc. Judex et testis ut supra.

## BIBLIOGRAFIA

- Antinori, A. L. (1790). *Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani*. Napoli (Ristampa anastatica, Rivista Abruzzese 2008).
- Bianchini, L. (1859). *Della Storia delle Finanze del Regno di Napoli*. Terza ed. riveduta e accresciuta. Napoli: Dalla Stamperia Reale.
- Bratić, B. (1995). Uno scrittore mercante raguseo del XV secolo: Benedetto Cotrugli e il suo trattato "Della mercatura et del mercante perfetto". *Italica Belgradensia*, 4, 121–241.

- Bulgarelli Lukacs, A. (1995). "Alla fiera di Lanciano che dura un anno e tre dì". Caratteri e dinamica di un emporio adriatico. *Proposte e ricerche*, 35, 2, 1–32.
- Bulgarelli Lukacs, A. (2006). *L'economia ai confini del Regno: mercato, territorio, insediamenti in Abruzzo (XV-XIX secolo)*. Lanciano: Carabba.
- Casale, B. (2003). Alcune notizie sulla fiera di Lanciano nella seconda metà del XV secolo. In A. Leone (a cura di), *Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo. Fonti e problemi* (pp. 127–140). Napoli: Edizioni Athena.
- Cassandro, G. I. (1955). Vicende storiche della lettera di cambio. *Bollettino dell'archivio storico del Banco di Napoli*, 6, 1–43.
- Corrao, P. (1995). Fiere e mercati. In G. Musca & V. Sivo (a cura di), *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo. Atti delle undicesime giornate normanno-sveve 1993* (pp. 345–361). Bari: Dedalo.
- Cusumano, V. (1887). *Storia dei banchi della Sicilia*. Roma: Ermanno Loescher & C.
- Ćirković, S. (1976). Dubrovačka kovnica i proizvodnja srebra u Srbiji i Bosni. *Istorijski glasnik*, 1–2, 91–98.
- De Roover, R. (1963). *Il banco Medici dalle origini al declino (1397–1494)*. Ed. italiana: Firenze: La Nuova Italia Editrice, 1970.
- Del Treppo, M. (1972). *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*. Napoli: L'arte tipografica.
- Di Vittorio, A. (1983). *Finanze e moneta a Ragusa nell'età delle crisi*. Napoli: Giannini.
- Epstein, S. R. (1994). Regional fairs, institutional innovation and economic growth in late medieval Europe. *The Economic History Review*, 47, 3, 459–482.
- Grohmann, A. (1969). *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*. Napoli: Istituto italiano per gli Studi Storici.
- Hrabak, B. (1980). 'Dubrovačko' srebro u Italiji i Kataloniji u XIV, XV i XVI veku. *Istorijski glasnik*, 1–2, 57–78.
- Janeković Römer, Z. (a cura di). (2009). *Libro del arte dela mercatura*, Dubrovnik: Knjiga o vještini trgovanja.
- Kovačević-Kojić, D. (1996). Srpsko srebro i zlato u evropskoj proizvodnji (XIV–XV vijek). In *Europe and the Serbs. Zbornik radova* (pp. 165–173). Beograd: Istorijski institut SANU.
- Krekić, B. (1979). Italian Creditors in Dubrovnik (Ragusa) and the Balkan Trade, Thirteenth through Fifteenth Centuries. In *The Dawn of Modern Banking* (pp. 241–254). New Haven: Yale University Press.
- Lanaro, P. (a cura di). (2003). *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400–1700)*. Venezia: Marsilio.
- Leone, A. (1981). Note sul movimento cambiario nella seconda metà del sec. XV: Barcellona – Avignone – Napoli. *Medioevo. Saggi e rassegne*, 6, 173–181.
- Marciani, C. (1962). *Lettres de change aux foires de Lanciano au XVIe siècle*. Paris: S.E.V.P.E.N.

- Marciani, C. (a cura di). (2007). *Regesti marciani: fondi del notariato e del decurionato di area frentana, secc. XVI–XIX* (Vol. X). L'Aquila: Colacchi.
- Martin, J. M. (2005). Fiere e mercati. *Federiciana*. Testo disponibile al sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/fiere-e-mercati\\_%28Federiciana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fiere-e-mercati_%28Federiciana%29/).
- Pacioli, L. (1494). *Summa de Arithmetica, geometria proportioni et proportionalità*, Venezia: Nuova impresa in Toscolano, ed. 1523.
- Perfetto, S. (2014). *Lanciano demaniale in fiera. Il privilegio dei privilegi e la sua ignota zecca barocca (1212–1608)*. Castiglione delle Stiviere: PresentARTsi.
- Perfetto, S. (2015). *La unitat monetària de les Dues Sicilies pel català Francesc Ximenis. La magistratura de la seca i el Llibre de Comptes de la seca de Nàpols (1453-1454)*. Amb la col·laboració de la Societat Catalana d'Estudis Numismàtics (Institut d'Estudis Catalans). Ariccia: Ermes.
- Perfetto, S. (2016). L'altro volto di Benedetto Cotrugli, il mercante umanista. *Italica Belgradensia*, 1, 7–19.
- Perfetto, S. (2017). Nota critica sulla diffusione della Partita Doppia nei libri mastri delle zecche del Regno di Napoli (secc. XV–XVI). *De computis*, 26, 6–26.
- Pierucci, P. (2004). Il commercio dell'argento tra Ragusa e l'Italia centrale nel XV secolo: l'azienda dei fratelli Caboga. *Proposte e ricerche*, 52, 28–48.
- Pinelli, P. (2005). L'argento di Ragusa. *Storia economica*, 8, 549–574.
- Pinelli, P. (2009). Argento, grano e panni: Piero Pantella da Piacenza, mercante e imprenditore nella prima metà del XV secolo. In F. Amatori, A. Colli (a cura di), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso Italiano (secc. XIII–XX)* (pp. 591–604). Milano: Egea.
- Popovic-Radenkovic, M. (1958–1959). Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266–1442). *Archivio Storico per le Province Napoletane*, 37–38, I, 73–104; II, 153–206.
- Razzi, S. (1990). *La vita in Abruzzo nel Cinquecento. Diario di viaggi in Abruzzo negli anni 1574–1577*. Cerchio: Adelmo Polla.
- Renzetti, L. (1878). *Notizie storiche sulla città di Lanciano con la scorta dei manoscritti di Uomobono Bocache e dei volumi di altri patrii scrittori*, Lanciano: ristampa Forni.
- Ribaldo, V. (a cura di). (2016). *Libro de l'arte de la mercatura*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Ribaldo, V. (a cura di). (2022). *Il libro dell'arte di mercatura*. Milano: Guerini next.
- Romanelli, D. (1809). *Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione frentana oggi Apruzzo Citeriore nel Regno di Napoli*. (vol. 2). Napoli: Presso Vincenzo Orsino.
- Spremić, M. (1986). *Dubrovnik e gli Aragonesi (1442–1495)*. Palermo: Accademia di scienze lettere e arti.

Tucci, U. (a cura di). (1990). *Il libro dell'arte di mercatura*. Venezia: Arsenale Editrice.

Voje, I. (1970). "Argentum de glama". *Istorijski časopis*, 16–17, 15–41.

THE INFLUENCE OF BENEDETTO COTRUGLI AND HIS PARTNERS  
ON THE LANCIANO FAIRS

Summary

Following the important discoveries about Benedetto Cotrugli in recent years, we wondered whether the famous merchant had personally participated in the fairs and in particular in what role. Attention was focused on the most important fair in Italy, that of Lanciano. It is not possible to directly document his presence at this fair, but the commercial movements of his close collaborators and his activities in the run-up to the fair are reconstructed.

Keywords: *Cotrugli, perfect merchant, Lanciano, fair, mint of Naples, Ragusa.*